

Presentazione organo "Zanin" Duomo S.Ambrogio Monfalcone (GO)

L'organo del duomo di Monfalcone (GO) fu costruito dalla Ditta Beniamino Zanin e Figli di Camino al Tagliamento (UD) nel 1935 (op. 296).

Non va dimenticato che la famiglia degli organari Zanin è la più antica in Italia per discendenza diretta: si considera anno della sua fondazione il 1827 con la costruzione dell'op. I per la chiesa di Ciconicco (UD) – organo tuttora esistente ed efficiente – realizzato dal capostipite Valentino Zanin (1797-1887). Nipote di Valentino fu Beniamino (1856-1938), apprezzato non solo per la qualità fonica e la solidità dei suoi strumenti, ma anche per l'eccellente trasmissione meccanica che realizzava, tanto da essere stato uno degli ultimi organari ad abbandonarla in favore di quella pneumatica. L'attività è proseguita con i figli Francesco (1889-1970) e Giuseppe (1896-1975), i quali nel 1958 si sono separati dando origine alle attuali ditte "cugine": «Cav. Giuseppe Zanin e Figlio di Franz Zanin» nella sede storica di Camino e «Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin» nella vicina Codroipo (UD).

L'organo del duomo di Monfalcone venne realizzato nel periodo della cosiddetta "riforma cecilianica" già in atto da alcuni decenni, la quale, accanto al rinnovato interesse per il canto gregoriano e per l'antica polifonia sacra, propugnò anche la produzione di una tipologia di organo al cui attributo "liturgico" che lo accompagnava, sarebbe meglio riferibile quello di "tardo-romantico" per l'acquisizione di nuove sonorità. Ma in anni già più vicini alla costruzione dello strumento monfalconese, in occasione della Prima Adunanza Organistica Italiana promossa a Trento nel 1930 (25-29 luglio) da Raffaele Manari (1887-1933) e da colui che fu il padre dell'organologia italiana, Renato Lunelli (1895-1967), era stata ribadita «la necessità di conservare il carattere tradizionale all'organo italiano» con le sue peculiarità, fra cui il Ripieno quale «suono dominante e caratteristico [...] d'intonazione dolce, fuso con tutto ciò che di buono la moderna fonica ci offre», di non trascurare la famiglia dei Flauti e le relative mutazioni, la Voce Umana, nonché le ance. Raffaele Manari, insigne organista, tra l'altro professore d'organo al Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma – di cui progettò il monumentale organo realizzato da Vincenzo Mascioni nel 1933 – nel suo volume *L'arte della*

registrazione (1931) riportò un modello per la costruzione di organi di grandezza diversa sulla base del principio della sottrazione di registri, che fu un punto di riferimento per l'organaria italiana prima della seconda guerra mondiale. L'organo Zanin in questione rientra nell'ambito del «progetto grande a due tastiere», riprendendo gran parte del quadro fonico proposto da Manari: in sostanza mancano i registri di mutazione semplice (Duodecima al Grand'Organo, Flauto in XII e Decimino all'Organo Espressivo), il Salicionale all'Espressivo e il rinforzo di 4 piedi ai Contrabbassi del Pedale; al contrario il Ripieno del Grand'Organo è ben sviluppato nell'ambito acuto con le 6 file di cui dispone.

Strumenti analoghi per dimensioni e caratteristiche tecniche a quello del duomo di Monfalcone, costruiti *ex novo* all'epoca dalla Ditta Zanin per le chiese delle diocesi di Gorizia e di Trieste, si trovano nel duomo di Cormons (1933 – op. 292) e nelle chiese triestine di S. Maria Maggiore (1929 – op. 276) e di S. Giacomo (1931). Più grandi risultano essere solo l'organo del duomo di Gorizia del 1929 (op. 273) e quello della chiesa di S. Ignazio realizzato nel 1932 (op. 287, interessante per la presenza di due Organi Espressivi, ma di un solo Ripieno al Grand'Organo), mentre quello della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Trieste, costruito nel 1934, è stato ampliato nel 1967.

Da cronache dell'epoca, si è a conoscenza che l'organo del duomo monfalconese venne collaudato il 21 maggio 1935 da Ulisse Matthey (1876-1947): torinese di origine, fu uno dei più celebri organisti del suo tempo; tenne più di cinquecento concerti in Italia, Europa e America. Si ha notizia che Matthey inaugurò anche gli altri summenzionati organi della Ditta Zanin, tranne quello della chiesa triestina di S. Giacomo.

Riferimenti bibliografici

SANDRO DALLA LIBERA, *L'Organo*, Ricordi, Milano, 1956 (ristampa 1994) (Gli Strumenti)

CORRADO MORETTI, *L'organo italiano*, aggiornamenti, note e bibliografia a cura di Eugenio Consonni e Arturo Sacchetti, Eco, Monza, 1972 (terza edizione 1987)

IRIS CARUANA, *L'Arte degli Organi nel Friuli-Venezia Giulia. L'Arcidiocesi di Gorizia*, Il loggione (Arti Grafiche Friulane), Udine, 1973 (Documenti della nostra terra, 3)

IGINO PARONI, ONORIO BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Nuova Base, Udine, 1973

GIUSEPPE RAOLE, *L'arte organaria a Trieste*, Pàtron, Bologna, 1975 (Biblioteca di cultura organaria e organistica, 3)

Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti (DEUMM), UTET, Torino, 1988

FRANCO BAGGIANI, ALESSANDRO PICCHI, MAURIZIO TARRINI, *La riforma dell'organo italiano*, Pacini, Pisa, 1990

ARNALDO MORELLI, *Storia dell'organo italiano. Bibliografia (1958-1992)*, «Le Fonti Musicali in Italia», VI 1992, pp. 25-92

Organi restaurati del Friuli-Venezia Giulia. Interventi di restauro della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 1993, testi a cura di Gian Carlo Menis, Michelina Villotta, Loris Stella, Fabio Metz, Giuseppe RAOLE e Francesco Zanin, inventari e schede a cura di Fabio Metz, Fabio Nossal, Giuseppe RAOLE e Loris Stella, Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (Udine), 1994 (Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Quaderni del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali, 23)

GIUSEPPE RAOLE, *Letteratura Organistica dal Tre al Novecento*, Edizioni Carrara, Bergamo, 1996

GIUSEPPE RAOLE, *La Diocesi di Trieste*, Pizzicato, Udine, 2002 (Organi e tradizioni organarie in Friuli Venezia Giulia. Quaderni del Coro Polifonico di Ruda - VII)

L'Arcidiocesi di Gorizia, a cura di Lorenzo Nassimbeni, schede tecnico-descrittive degli organi a cura di Loris Stella, Pizzicato, Udine, 2004 (Organi e tradizioni organarie in Friuli Venezia Giulia. Quaderni del Coro Polifonico di Ruda - VIII)

Caratteristiche tecniche

La facciata è composta da 43 canne in zinco del Principale 16' e 8' (canna maggiore: Sol diesis-1) formanti tre cuspidi (11+21+11) dal profilo piatto; labbro superiore a mitria, bocche allineate e baffi. Le fiancate presentano una serie di canne mute con disposizione rettilinea.

La consolle, rivolta verso il celebrante, dispone di due tastiere di 61 note (estensione Do1-Do6).

La pedaliera è concavo-radiale con 32 pedali (estensione Do1-Sol3).

La trasmissione è del tipo pneumatico-tubolare.

I registri sono azionati con placchette a bilico, disposte orizzontalmente sopra la seconda tastiera.

Disposizione fonica

<u>Manuale)</u>	<u>Grand'Organo (I Manuale)</u>	<u>Organo</u>	<u>Espressivo</u>	<u>(II</u>
	1 - Principale 16'	11 - Principalino		8'
	2 - Principale 8'	12 - Bordone		8'
	3 - Ottava 4'	13 - Viola		8'
	4 - Decimaquinta 2'	14 - Concerto Viole		8'
	5 - Ripieno 6 file	15 - Ottava dolce		4'
	6 - Tromba 8'	16 - Flautino		2'
	7 - Voce Umana 8'	17 - Ripieno a 3 file		
	8 - Flauto 8'	18 - Oboe		8'
	9 - Flauto a camino 4'	19 - Voci Corali		8'
	10 - Dulciana 8'			

Pedale

20 - Contrabbasso	16'
21 - Subbasso	16'
22 - Ottava	8'
23 - Bordone	8'

Accessori: Unione I/P, II/P, II/I
Graduatore
Espressione
Tremolo
Combinazioni fisse a pistoncino (10) e a pedaletto (3)
Annullatori ance

info presso l'organista Massimo Mauro massimomauro@santambrogiomonfalcone.it